

mandavano alla pagina di uno dei tanti libri di venture, dove si trovava la risposta riguardante l'avvenire di chi interrogava, oppure con piccoli brevi e polizze combinati in modo che ogni domanda e ogni nome dovessero avere in altre schede la risposta⁽¹⁾. Gli oracoli dell'antichità, spogliati da ogni forma solenne e pubblica, si erano trasformati in un passatempo letterario, in un trastullo di società, ed ebbero anche la loro letteratura. Alcuni erano, come le *sorti* del Marcolini, destinati alle brigate signo-



B. LICINIO — RITRATTO DI OTTAVIANO GRIMANI, SIGNORE DI UNA COMPAGNIA DELLA CALZA.
(Vienna, galleria).

rili, altri, ingenui e rozzi come il *bugiardello*⁽²⁾, ai crocchi popolari e borghesi⁽³⁾. Uno dei primi esempi a noi noti è in un codice della metà del secolo XV, che insegna a trarre coi dadi⁽⁴⁾; le risposte in forma metrica sono curiose, come queste rivolte ad amanti e mariti, che volevano penetrare nei segreti delle loro donne: *Chesta*

(1) CIAN, « *Motti* » ined. e sconosciuti di M. Pietro Bembo, Venezia, 1888.

(2) *Bugiardello*, opera piacevole da dar spasso, nella quale si comprende varie infinite galanterie, ma sono tutte busie, modo di ritrovar il sonetto, butterai gli dadi e il punto che butterai lo troverai negli infrascritti sonetti. In Venetia per Mattio Pagan, in Frezzaria al segno della Fede.

(3) CIAN, *Giochi di sorte versificati*, in « *Miscellanea nuz. Rossi-Teiss* », Bergamo, 1897, pagg. 85-87.

(4) Id., « *Motti* » del Bembo cit., pag. 39 e segg.